

Presumibilmente da “Orizzonti di Troia”, a. 1978 (*Il testo del presente articolo è stato inviato dall'autore alla Postulazione su due fogli di velina dattiloscritti, senza indicazione del periodico e della data*).

Un atteso lavoro di don Mario De Santis **LA BIOGRAFIA DI MONSIGNOR FARINA**

Una lacuna storico – bibliografica sta per essere finalmente colmata. Una lacuna che è durata circa un quarto di secolo: da quel gelido 20 febbraio 1954 in cui in una stanzetta dell'Episcopio di Piazza Oberdan in Foggia chiuse la sua vita terrena Mons. Farina. È uscito infatti in questi giorni il primo volume di un'opera biografica su Mons. Fortunato Maria Farina – Vescovo di Troia e Foggia, scritta dal suo più intimo collaboratore ed attualmente anche Vescovo, Mons. Mario De Santis (Atlantica Editrice, Manfredonia, pp.132, £.2500).

I 25/30enni di oggi hanno sentito solo parlare di Mons. Farina e quanti di essi hanno visto il monumento sepolcrale nella Basilica Cattedrale di Foggia si sarà proposto di conoscere qualcosa di più di questo “personaggio” di cui ancora si parla. Noi 40/50enni ed anche più anziani, che lo abbiamo conosciuto ed abbiamo avuto dimestichezza con Lui, altrettanto eravamo in attesa di leggere della sua vita e delle sue opere per rivivere (attraverso questa lettura) chi con gioia gli anni della spensierata giovinezza, chi con nostalgia gli anni della maturità, chi con tristezza gli anni della guerra, chi con riflessione gli anni di milizia nel movimento spirituale – organizzativo – sociale che Mons. Farina aveva fatto fiorire in oltre trenta anni di governo pastorale nelle Diocesi di Troia e di Foggia e quindi nei centri ad esse appartenenti i quali, partendo dal silente Subappennino (Orsara, Faeto, Celle, Castelluccio e Biccari) e attraversando la storica Troia ed il rigoglioso capoluogo dauno con le sue propaggini nel fertile Tavoliere, Incoronata, Segezia, Tavernola e Mezz'anone), raggiungevano i primi rilievi del roccioso cn S. Marco in Lamis e con i suoi mistici santuari di S. Matteo e Stigliano. Tavoliere, Gargano e Subappennino, le tre zone caratteristiche della nostra Capitanata: in tutti e tre i lembi di queste zone Mons. Farina ha lasciato l'orma incancellabile della sua presenza trentennale.

Perciò era sì una lacuna l'assenza di un'opera biografica di Lui, lacuna che ora sta per essere colmata. E dico “sta per essere” perché ancora non è colmata. Infatti, quello che è uscito in questi giorni, è soltanto il primo volume che racconta dalla nascita sino alla nomina a Vescovo. Si attende ora il secondo volume (che l'Autore ci preannuncia a non lunga scadenza) che dovrà naturalmente trattare del trentennio pastorale.

Ma l'Autore ci spiega il perché di questa lacuna, ovvero di questo ritardo, e scrive nella prefazione al primo volume che tutti coloro i quali avevano voce in capitolo ed ebbero con me la ventura di essere cresciuti e vissuti accanto a Lui, ben capaci di tenere la penna in mano, tutti questi – dice – non si muovevano perché attendevano che proprio don Mario De Santis scrivesse di Mons. Farina. E così è! Se tanti altri, infatti, avevano voce in capitolo, erano cresciuti e vissuti accanto a Mons. Farina, don Mario però ne era il principalissimo e fedelissimo collaboratore; don Mario è lo scrittore di cose storico – religiose; don Mario, infine, è praticamente l'attuale successore di Mons. Farina sulla Cattedra Vescovile (anche se solo come Ausiliare e non come titolare). A tal proposito a Troia si racconta ancora questo spassoso e calzante aneddoto: quando Mons. Farina faceva chiamare don Mario De Santis, il cameriere del Vescovo – l'onnipresente Pasquale – con marcato accento napoletano bastava che dicesse soltanto due monosillabi partenopee: “O Ma', v' vo'” (don Mario, vi vuole). Non poteva essere altri a volerlo. E don Mario, premuroso e devoto correva dal “suo” Vescovo.

Nel corso di otto anni di mia permanenza nella città di Barletta, una decina d'anni fa, ebbi l'onore di conoscere l'avv. Filomeno Scuro, allora presidente di quella rinomata Società Cementiera. Saputo che ero di Troia, l'illustre conversatore mi rivelò un fatto storico a me (e forse a tantissimi altri) completamente sconosciuto. Lo svelo ora per la prima volta pubblicamente. Nel 1918 il canonico don Francesco Scuro, zio dell'avvocato odierno, vicario generale dell'Archidiocesi di Barletta, fu nominato Vescovo di Troia; ma detta nomina non fu mai “ufficializzata” perché Mons.

Scuro, avutane comunicazione, si portò a Roma da Papa Benedetto XV per rinunciare. Il pontefice in tono faceto disse pure: “Lei Monsignore, è Scuro; Noi volevamo farLa chiaro!”, ma – in virtù dei motivi addotti dall’Eletto – accettò la rinunzia.

Dopo di Lui fu nominato, nel 1919, Vescovo di Troia il giovane Mons. Farina, il quale conosceva questo prodromo. Infatti nel 1932, in occasione dei grandiosi festeggiamenti bicentenari della Protettrice di Barletta Maria dello Sterpeto, con il Cad. Cantelmi e con molti altri Vescovi invitati, partecipò anche Mons. Farina, che vi si trattenne due giorni, ospite in casa di Mons. Scuro e dei suoi familiari. Al rientro a Foggia, in data 7 giugno 1932 scrisse al prelado barlettano una lettera di ringraziamento – pubblicata a Barletta con un bel ritratto in un apposito numero unico – in cui tra l’altro si legge questa significativa frase: “Gradisca, intanto, coi sensi della mia riconoscenza quelli ancora della mia stima più sentita, che già da tempo, in modo affatto particolare, a Lei mi lega”.

Molto spesso rifletto su questo fatto inedito e tra me fantastico sul come tutto un trentennio (1919 –1953) di storia contemporanea nostra sarebbe stato diverso da come è stato; si perché questo trentennio troiano – foggiano, Mons. Farina, lo ha interamente pregnato della sua fortissima personalità.

Ma non voglio anticipare ciò che Mons. De Santis scriverà nel secondo volume della sua opera biografica. Questo primo volume – del quale tratto – infatti, va dalla nascita di Nanato (il vezzeggiativo familiare), ne descrive con convincente documentazione l’adolescenza e la giovinezza casta al Collegio Pontano, la vocazione sacerdotale, la formazione spirituale e l’azione apostolica a Salerno e a Napoli, sino alla nomina a Vescovo di Troia, nel gennaio 1919. altri avrebbero trattato tutto questo in poche pagine, don Mario no, perché anche questa prima parte della vita di Mons. Farina conosce sin nei particolari e poi – come giustamente scrive – questo primo volume è per così dire la base per la costruzione del “monumento”. Che non si potrebbe comprendere appieno il “Protagonista” senza conoscere “le linee portanti della sua personalità, impostate con lucidità eccezionale fin dall’inizio” cioè dalla fanciullezza e giovinezza, che “restano identiche sino alla fine”.

Attendiamo con impazienza il secondo volume, che leggeremo con la stessa se non maggiore avidità con cui abbiamo letto questa prima parte. Sia perché don Mario De Santis si fa leggere con diletto e con interesse, sia perché leggeremo dell’amato Vescovo della nostra Prima Comunione e Cresima ed anche perché risfoglieremo con quelle pagine la storia di un trentennio recente della nostra Terra, trentennio interessantissimo, per il motivo che con esso si è chiusa un’epoca della vita della Chiesa, dell’Italia e della Capitanata; un’epoca in cui noi ci identifichiamo e della quale Mons. Farina è rimasto il simbolo e la personificazione.

Ma interessa e interesserà solo noi di quell’epoca, questo lavoro di Mons. De Santis? No. Interessa chi questa storia l’ha vissuta, chi ne ha sentito vaghi cenni come cose leggendarie e lontane, chi ha tradito, chi è giovane e non sa, chi – nell’ambito cattolico ed ecclesiastico – ha dimenticato i postulati essenziali di Mons. Farina, come per esempio il precetto della disciplina e dell’obbedienza (che Egli soleva definire “La dolce schiavitù”), e tutti - chi più e chi meno – avremo motivo di arrossire per la infedeltà al suo insegnamento, al suo esempio, alla sua donazione. Possiamo in parte riparare leggendo il volume di do Mario De Santis e rinverdire così la memoria di Mons. Farina nelle nostre menti distratte e nei nostri cuori inariditi.

VINCENZO DE SANTIS